



Coord. Nazionale
Penitenziari



COMUNICATO STAMPA - 8 giugno 2006

Matera : La UIL sensibilizza Tinebra “ Il Nuovo Reparto penalizza il personale “

Domani 9 giugno presso la Casa Circondariale di Matera si darà corso all'apertura di un nuovo reparto detentivo “ Penale 1 “.

A renderlo noto è il Segretario Provinciale della UIL-Penitenziari , Giovanni GRIPPO, che non manca di sottolineare come tale decisione dell'Amministrazione Penitenziaria avrà incidenze negative sui diritti del personale .

“ L' apertura di questo nuovo reparto - dice Grippo - comporterà uno stravolgimento del piano ferie del personale di polizia penitenziaria e aggraverà i carichi di lavoro. Purtroppo ancora una volta , per esigenze anche comprensibili, a pagare dazio è il personale. Non si possono celebrare nozze con i fichi secchi. E' impensabile dover far fronte all'apertura di un nuovo reparto senza l'incremento del personale che l'Amministrazione aveva concordato con il Sindacato”-

A fronte di un incremento di sedici unità , infatti, solo quattro hanno raggiunto Matera .

“ Se la situazione rimane questa - sostiene Giovanni Grippo - non possiamo esimerci dal manifestare il nostro dissenso “.

La questione è monitorata permanentemente anche dalla Segreteria Nazionale della UIL-Penitenziari. Proprio ieri il Segretario Generale della UIL-Penitenziari ha inoltrato al Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria un'appello acchè si procrastinasse l'apertura del nuovo reparto al 15 Settembre.

“ Proprio stamane - dice il Segretario Generale della UIL-Penitenziari - il Presidente Tinebra mi ha confermato la necessità di aprire il nuovo reparto a Matera. Prendo atto di tale determinazione ma, pur apprezzando la sensibilità mostrata, è ovvio che rimangono ferme tutte le nostre perplessità.

E' ovvio che alle enunciazioni debbono seguire i fatti. A questo punto il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e il Provveditorato Regionale non possono sottrarsi alle proprie responsabilità e , quindi, provvedere all'invio del personale concordato.”

“ Ci rendiamo conto che il sovraffollamento esige risposte, anche parziali come queste, ma sull'altare dell'emergenza - conclude Eugenio Sarno - non si possono sacrificare i diritti del personale. Non escludo che si debba ricorrere allo stato di agitazione e a manifestazioni di piazza